

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● DURA LETTERA DELLA COMMISSIONE EUROPEA ALL'AMBASCIATORE PRESSO L'UE

# L'Europa vuole sapere cosa sta accadendo sulle multe latte in Italia

Mentre dalla manovra economica «scompare» il riferimento all'Agea come soggetto addetto alla riscossione delle multe, da Bruxelles arriva quasi un ultimatum



La Commissione ha chiesto un incontro sul tema delle multe con l'Avvocatura dello Stato

**C'**è molta agitazione tra i produttori italiani di latte, per via delle manovre in corso sulla solita faccenda delle quote di produzione e, più in particolare, sul mancato pagamento dei debiti assai ingenti accumulati da un numero ristretto di allevatori che, da tempo, stanno cercando in ogni maniera di non arrivare alla resa dei conti finale e accettare il pagamento del dovuto a favore dello Stato italiano che, lo si deve sempre ricordare, ha già anticipato gli importi delle sanzioni alle casse europee.

Si fa fatica a tenere il passo degli incalzanti eventi e si cercherà di citare almeno le questioni più importanti che sono accadute nelle ultime settimane.

## Da Equitalia ad Agea e ritorno

È opportuno iniziare dalla norma inserita nella manovra finanziaria da parte del Governo. L'iniziale obiettivo era quello di compromettere il funzionamento della riscossione coattiva, avviata negli ultimi mesi da Equitalia nei confronti degli allevatori italiani che hanno debiti esigibili e non hanno accettato di aderire

all'ultima rateizzazione del 2009. In totale si tratta di circa 700 milioni di euro. Si voleva trasferire la responsabilità delle operazioni di riscossione da Equitalia ad Agea.

All'ultimo momento così non è stato e la norma contenuta al comma 13 dell'articolo 39 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, relativo alle «disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria» (si veda la *Gazzetta Ufficiale* n. 155 del 6-7-2011), così recita: «al fine di razionalizzare il sistema di riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato e di garantirne efficienza ed economicità, entro il 31 dicembre 2011, con decreto del ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità per il trasferimento, anche graduale, delle attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea o coattiva, di entrate erariali, diverse da quelle tributarie e per contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, da Equitalia spa, nonché dalle società per azioni dalla stessa partecipate ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, conver-

tito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, a enti e organismi pubblici muniti di idonee risorse umane e strumentali. Con il medesimo decreto, tali enti e organismi pubblici potranno essere autorizzati a svolgere l'attività di riscossione con le modalità di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639».

Insomma, al momento non cambia alcunché ed Equitalia dovrebbe continuare ad attuare le operazioni forzose di recupero dei debiti in materia di quote latte, come è avvenuto nelle ultime settimane, anche tra clamorose azioni di protesta e disobbedienza da parte degli allevatori interessati.

## Toni duri dalla Commissione europea

Un secondo importantissimo evento è stato il sollecito pervenuto dalla Commissione europea e fatto recapitare direttamente sul tavolo dell'ambasciatore italiano presso l'Ue, Ferdinando Nelli Feroci, dal direttore generale della Com-

missione agricoltura. Questi sono grosso modo i contenuti.

- Il Governo italiano deve «accelerare» la riscossione delle multe degli allevatori che hanno sfiorato i tetti delle quote latte.

- La Commissione ha già avuto modo, nella relazione di valutazione presentata al Consiglio nel 2010, di esprimere la propria insoddisfazione per l'estrema lentezza dei progressi compiuti nel recupero dei prelievi dovuti sul latte e di ribadire la necessità di migliorare decisamente le modalità di recupero. Ciò nonostante dai dati non emergono sviluppi di rilievo e il diritto dell'Unione in questo caso è ben lungi dall'essere applicato efficacemente, stante la cospicuità degli importi dei prelievi non ancora riscossi in un periodo di tempo così lungo.

- I servizi della Commissione si sono rivolti in più occasioni alle competenti autorità italiane per far loro presenti le osservazioni della Commissione sulla lentezza del recupero del prelievo supplementare.

Sono state inoltre richieste informazioni sull'effettiva riscossione del prelievo dovuto e sulle misure adottate dalle autorità italiane per accelerare il processo di riscossione, per portare avanti attivamente i procedimenti giudiziari dinanzi ai tribunali italiani.

Bruxelles chiede, prima della pausa estiva, un incontro con l'Avvocatura generale dello Stato, cioè l'organismo che difende lo Stato nelle cause intentate dagli allevatori davanti al Tar del Lazio, per saggiare l'effettiva volontà del Governo di procedere alla riscossione delle multe.

Mentre accadeva tutto ciò, la Corte d'appello di Torino ha emesso la sentenza di secondo grado contro i Cobas del latte, inasprendo ulteriormente le condanne in primo grado stabilite nel Tribunale di Saluzzo (Cuneo) e sancendo l'illegittimità della condotta degli allevatori e delle fittizie cooperative fatte sorgere al solo scopo di eludere il regime delle quote latte, contestando pure il reato dell'associazione a delinquere.

Da ultimo è intervenuta Agea con un ulteriore comunicato stampa che riguarda la campagna di commercializzazione lattiero-casearia 2010-2011, con il quale si è specificato che non c'è stato superamento della quota nazionale e quindi nessun allevatore sarà chiamato a pagare la multa. Di conseguenza, le trattenute devono essere restituite ai produttori e le eventuali fidejussioni svincolate.

**S.Tu.**

# Coldiretti: orgoglio e strategie

di **Alberto Andrioli**

**G**ia lo slogan che campeggiava nel Palalottomatica di Roma, all'Eur, affollato di 15.000 agricoltori e altrettante (o quasi) bandiere gialle, spiegava molte cose: «Coldiretti...quella straordinaria Italia del buon senso». L'orgoglio della Coldiretti è proprio quello di rappresentare, parole di Sergio Marini, quella parte del Paese «straordinaria perché non appare ma è quella che fa andare avanti il Paese. Un'altra Italia che non è quella della mancanza di etica e della cronaca nera». Di questa Italia l'agricoltura fa parte a pieno titolo.

## Pesa la situazione economica

Il presidente di Coldiretti, nella sua relazione all'assemblea, ha toccato tanti temi specifici del settore agricolo con i suoi tanti problemi, ma a tenere banco sono state, inevitabilmente, la situazione economica generale e la manovra messa a punto dal Governo.

Se la questione si riducesse solo a pagare più o meno tasse, ad avere più o meno incentivi, a fare più o meno tagli, la ri-

**I sacrifici sono necessari per uscire dalla crisi economica ma serve equità. E in Europa bisogna essere protagonisti e non rincorrere le emergenze**

sposta sarebbe facile e scontata, ha affermato Marini, «ma noi dobbiamo pensare al futuro. Se guardiamo avanti la risposta cambia, perché se non vogliamo che i nostri figli siano costretti ad andare in giro per il mondo a cercare lavoro dobbiamo dire sì ai sacrifici».

«La politica - ha proseguito Marini - si blocca sulle decisioni che riguardano l'oggi, cioè si preoccupa delle elezioni, invece bisogna fare anche scelte impopolari». Purché, sembra ovvio ma in realtà non è scontato, ci sia equità.

La politica è in grado di fare questo? I dubbi in merito sono forti perché, ha sottolineato Marini, oggi è sempre più la finanza che comanda l'economia reale e



Secondo Marini occorre badare di più ai fatti e meno agli annunci



CONVEGNO ANBI A ROMA

## Bonifica: la sfida dei consorzi

**Il sottosegretario Rosso annuncia 598 milioni di euro per il Piano irriguo**

Alla vigilia del Congresso internazionale sull'acqua, organizzato dall'Associazione nazionale delle bonifiche (Anbi) i 13 e 14 luglio, è stata presentata alla stampa la ricerca della società di sondaggi Swg sulla percezione dell'acqua nelle aziende agricole. Ne hanno parlato il sottosegretario alle politiche agricole Roberto Rosso, il presidente e il direttore generale dell'Anbi, Massimo Gargano e Anna Maria Martuccelli, e Roberto Weber, presidente dell'Istituto. Rosso ha tra l'altro annunciato la firma del decreto interministeriale che dà il via al finanziamento di progetti per 598 milioni di euro nell'ambito del Piano irriguo nazionale. «È una cifra importante, seppur non esaustiva delle necessità per il settore» ha affermato il sottosegretario.



È sperabile che questi soldi non facciano la fine di quelli per il settore saccarifero, più volte annunciati e mai arrivati.

Rosso si è poi complimentato con l'Anbi per la gestione dei consorzi di bonifica la cui attività, secondo le rilevazioni dell'Swg, riscuote il gradimento di gran parte degli agricoltori, i quali ritengono il loro apporto cruciale nell'ottimizzazione dell'irrigazione. Gli stessi agricoltori lamentano però il non buono stato delle infrastrutture, e a questo proposito il sottosegretario ha detto di ritenere opportuna la messa in cantiere di un nuovo piano per rendere più efficienti le strutture irrigue al Sud. Il direttore generale Martuccelli ha messo in evidenza i problemi interpretativi della direttiva comunitaria sulle acque che stabilisce – ha fatto notare – che gli utenti debbano essere sempre presenti nella gestione delle risorse idriche. Il che – ha sottolineato – dà ai consorzi di bonifica un ruolo essenziale. Il presidente Gargano ha ricordato come il recente referendum sull'acqua abbia fatto emergere l'importanza che la questione ha per gli italiani. In questo contesto – ha detto – lo sforzo dei consorzi di bonifica è di soddisfare al meglio le richieste dei cittadini».

«Se il 56% degli intervistati è contento di pagare per i loro servizi i consorzi di bonifica, questa è la risposta a chi, senza conoscere le cose, spesso li mette in discussione».



Tutto esaurito al Palalottomatica. A **destra** l'intervento del ministro Tremonti

non la politica. E a pagare è, come sempre, la gente.

Ad ascoltare Marini c'erano quattro ministri, e di quelli che contano: il ministro del lavoro Maurizio Sacconi, quello della salute Ferruccio Fazio, quello dell'agricoltura Saverio Romano e infine quello più atteso, il titolare dell'economia Giulio Tremonti.

Chissà se si sono appuntati una delle cose dette da Marini: «Occorre il primato dei fatti rispetto agli annunci, e questo vale per tutti».

Ascoltando gli interventi dei rappresentanti del mondo politico qualche dubbio è lecito.

### Le proposte di Coldiretti

Nel suo discorso Marini ha affrontato alcune delle criticità del mondo agricolo: dalla volatilità dei prezzi, che non dipendono più dal rapporto domanda/offerta ma dalla speculazione, al problema del falso made in Italy. E poi c'è l'Europa.

Con la pac in fase di revisione è fondamentale essere decisi ai tavoli negoziali: «Tutti gli ultimi ministri dell'agricoltura si sono vantati di essere sempre presenti a Bruxelles – ha detto Marini – ma in Europa bisogna esserci non solo fisicamente, ma anche con la testa. Non possiamo essere sempre costretti a rincorrere la situazione per decisioni già prese».

Il caso della Direttiva nitrati è emblematico, ma si potrebbe parlare del *greening*, la componente verde della pac, per la quale i Paesi del Nord Europa hanno ottenuto che siano ammissibili i prati e i pascoli, mentre, tanto per dire, non ci sono gli olivi.



Certo è difficile fare di più. Lo ha ammesso onestamente lo stesso Marini, ma la Coldiretti ci prova, ad esempio difendendo e promuovendo la filiera tutta italiana, i cui prodotti devono essere migliori e riconoscibili.

Per i prodotti dell'agricoltura italiana la leva competitiva non può essere solo quella della produttività, occorre puntare sulla qualità e sulla diversità.

### Tremonti «vola alto»

L'intervento del ministro dell'economia era ovviamente molto atteso e, in un certo senso, non ha deluso le attese, anche se Tremonti ha probabilmente stabilito un record: parlare 20 minuti davanti a 15.000 coldiretti senza mai pronunciare la parola agricoltura. In compenso ha parlato di finanza mondiale e di globalizzazione, per concludere con un messaggio molto chiaro: il pareggio del debito pubblico è un obiettivo non solo economico, ma prima ancora etico. In ballo non c'è il successo politico, ma la continuazione civile del Paese».

**Alberto Andrioli**